

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Cose di Acqui

Se Dante fosse morto, appena scritto *l'Inferno*, la sua fama eterna sarebbe forse mancata, e ben pochi, dalla prima cantica, avrebbero potuto intuire l'opera perfetta, immortale.

Attingendo l'immagine da più modesti orizzonti, se il giudizio di un dramma dovesse essere dato a metà spettacolo, quasi nessuno reggerebbe alla critica, e ben pochi vedrebbero la fine.

In Acqui è accaduto, che, calato il sipario dopo il primo atto, il prolungarsi dell'intervallo ha talmente scoraggiato gli ipercritici della platea e il rumoreggiare del loggione, che gli attori più non osano presentarsi alla ribalta.

Pur troppo non si tratta di una commedia, e tanto meno di una *pochade*, si tratta della questione dell'acqua potabile: e la canzonetta satirica « *pompa l'acqua d' l' Er* » dovrebbe sonare crudo rimprovero agli orecchi di ogni buon acquese.

Fino dallo scorso Settembre, gli ultimi cementi hanno chiuso gli scaricatori al fondo della diga, e l'acqua è salita a riempire il bacino trattenuta dal formidabile sbarramento, che attraversa il torrente Erro in tutta la sua larghezza.

L'avvenimento, che segnava una pietra miliare nel corso dell'opera che tanto pesa sulla vita e sull'avvenire della popolazione è passato inosservato. Una comunicazione laconica del geometra Piana, il reclamo di qualche mugnaio cui era mancata l'acqua per poche ore, due o tre lettere per fissare l'indennità, e niente più: e l'acqua, che doveva

vivificare la città, scende oziosamente ai piedi della diga che ha costato tanti sacrifici e passa inerte sotto il ponte Carlo Alberto in fraterno amplesso coll'onda limaciosa della Bormida e coi rifiuti pestilenziali del Medrio.

Nessuno se ne è più occupato di quelli che se ne dovevano occupare: quel benedetto Ufficio Tecnico non fa proprio niente!

Non è però cessato il cicaleccio nei caffè e nei ritrovi, anzi ha dilagato più che mai: e, come in un giardino abbandonato, in poco volger di stagione le erbacce prendono il sopravvento, e tanto più rapidamente i vilucchi e le ortiche invadono il coltivo, quanto più il terreno è caldo e fecondo: così è bastata la sospensione dei lavori perchè le più strane ed infondate dicerie si siano impadronite dell'opinione pubblica, appassionando gli animi al punto di compromettere il compimento dell'opera con tanto sacrificio intrapreso.

L'acqua arriverà calda, sarà torbida, sarà inquinata, non è potabile, la condotta riserba delle sorprese come la diga, la spesa supererà di molto le previsioni etc...

La considerazione della spesa, alla quale il bilancio non è preparato, è certamente grave, ed è stata, vogliamo crederlo, la causa principale degli indugi frapposti alla prosecuzione dell'opera. Il Comune dovrà sobbarcarsi ad un nuovo sacrificio; ma sarà poi grave come si dice? Si parla di 600,000 lire e qualche persona competente afferma che non basteranno.

Si dice che la diga doveva farsi con centocinquantomila lire, secondo le previsioni, e invece è costata più del doppio. E' vero;

ma, dell'intera opera, la parte, che nell'esecuzione poteva presentare delle sorprese, ora è compiuta, ed era appunto la diga. Chi avrebbe potuto prevedere le tre piene straordinarie dell'Erro, in epoche non consuete, che hanno interrotti i lavori nel periodo di massima intensità, e causato sì rilevanti danni?

Si obietterà che anche il progetto ha dovuto esser modificato colla sostituzione della malta in cemento a quella in calce idraulica, e ciò fu buona cosa in vista della prontezza della presa; ma se l'intero blocco di muratura avesse potuto compiersi e consolidarsi in condizioni meteorologiche più propizie, in seguito avrebbe corrisposto benissimo allo scopo, e resistito a qualunque piena dell'Erro, come l'attuale: e se la diga pecca in qualche cosa, pecca per soverchio lusso nei materiali.

Nella parte, che ancora rimane da compiere, la condotta, tanti imprevisti non ci sono, e l'eventuale inclemenza della stagione non potrà influire gran che sull'ammontare della spesa. Mentre invece, essendo l'intero percorso progettato in condotta forzata, cioè col sistema più costoso, che vale anche nella peggiore delle ipotesi, può darsi che si possano realizzare delle economie; e ciò sarà oggetto di trattazione a parte su queste colonne.

Qualche tecnico specialista, invitato a trattare per il compimento dell'opera, ha fatto difficoltà, riserve ed obiezioni.

Ma sarebbe ingenuo supporre che chi ha nessun obbligo e nessuna parentela col Comune di Acqui, prevedendo la possibilità di economie nell'esecuzione dei la-

vori, e in vista di un contratto a *forfait*, dovesse fare in antecedenza dichiarazioni contrarie ai proprii interessi e alle proprie speculazioni.

Quanto alle altre obiezioni e dicerie, salvo qualcuna che va accolta in contumacia, sono per la maggior parte candide affermazioni, che non devono né allarmare né meravigliare. La penuria d'acqua ha abituato la cittadina acquese a farne uso tanto parsimonioso, che quasi tutti, quando parlano d'acqua potabile, non considerano che i pochi sorsi che vengono bevuti allo stato naturale.

Un simpatico e rubicondo cacciatore, che tutte le sere accumula sulla sua tavola un vero campionario di vetreria, non cessa d'imprecare alla innocente e limpida onda dell'Erro che secondo le sue vedute dovrebbe avvelenare gli intestini degli innocui abitatori della Bollente. E pensare che egli acqua non beve nemmeno nel brodo, perchè non mangia che pasta asciutta, e se dovesse dipendere dall'acqua soltanto, avrebbe lo stomaco disposto a ricevere la Santa Comunione in tutte le ventiquattro ore della giornata.

Ma chi condannerà mai i poveri acquesi a bere i tre milioni di litri che la condotta verserà giornalmente nella città?

L'acqua, che viene bevuta, non rappresenta nemmeno la *cinquantesima* parte del fabbisogno. Il rimanente serve per cuocere le vivande, per la pulizia dei cibi, della persona e degli indumenti, per i bagni, per le latrine e per gli innumerevoli usi domestici ed industriali, per l'innaffiamento delle strade e soprattutto per lavare le